

vi è maravigliosa copia di tutte le sorta, e sono i più gustosi d'Europa. Per traffico produce quantità di mandorle, nocelle, anaci, che sono portati in Venezia, Alessandria e Barbaria, e zafferani che manda per Italia e Germania, ma Roma più d'ogni altra città s'alimenta delle suddette cose. D'oglio ne spedisce per un milione d'oro per diverse parti, e sete in copia a Venezia, Genova, Fiorenza, Lucca e Milano; e per quelle ed altre città bombace, lane, galle e comino.

Per le prefate provincie del regno sono diverse miniere, come d'oro, argento vivo, rame, ferro, piombo, allume, salnitro, zolfo, gesso, calamita, petrolio, liquor medicinale, manna di corpo e di fronda, bolarmeno, sale, alabastro bianco e nero, marchesita, antimonio, e diversi marmi, tra' quali alcuni mischi bellissimi. Dalle quali tutte cose nasce l'opulenza del regno, poichè grandissima quantità di danaro vi è portata da' forestieri per comprar robe, del quale non n' esce la decima parte; onde non vi si può desiderar altro che due cose sole, cioè il ferro fino, che gli viene di Catalogna, e il panno fino, che è condotto di Spagna, Inghilterra, Fiandra, Venezia e Fiorenza.

Le città del regno di Napoli sono 129, 20 con arcivescovo, e 109 con vescovo; 8 arcivescovi e 17 vescovi sono nominati dal re, il quale ha la collazione ancora di molti benefizj per la convenzione seguita tra Clemente VII e l'imperator Carlo V l'anno 1529. Gli otto arcivescovati sono Reggio, Matera, Brindisi, Salerno, Lanciano, Taranto, Trani e Otranto; il più ricco è Taranto, che rende ducati 10,000 all'anno; il più povero è Lanciano, che rende 600 ducati solamente. I 17 vescovati, che vengono dispensati dal re, sono Pozzuolo, Massa, Arianò, Castellamare, Mileto, Tropea, Trivento, Ugento, Acerra, Giovenazzo, Cassano, Potenza, Monopoli, Aquila, Cotrone, Gallipoli, e Oria, rinnovato ultimamente, sendo stata molti anni quella città priva di vescovo, poichè già n' ammazzò uno; il più ricco è Cassano, che vale ducati 7000 all'anno, il più povero è Massa, che rende ducati 500. L'entrata unitamente dei sopradetti arcivescovati, vescovati e benefizj, per l'ultima liquidazione del 1574, im-